

delle circostanze, che se è necessario che si conoscano dai deputati, importa però altamente che essi li tengano segreti.

(Gazz. P.)

VALERIO. Io mantengo l'opinione che ho prima manifestata. L'onorevole deputato Albini disse che dopo il comitato segreto non potrebbe avere luogo una pubblica discussione, poichè nella pubblica discussione si sarebbero di necessità svelati quei fatti che importava tener nascosti. Ora io chieggo alla Camera se, dopo udito il rapporto della Commissione, essa non sia in grado di intraprendere una discussione sulle conclusioni della Commissione medesima. Ora la discussione stessa sarà più ampia e più compiuta quando i fatti già partecipati alla Commissione saranno noti ai membri tutti della Camera. Io credo che sarebbe far torto al Parlamento ed ai membri tutti che lo compongono, dubitando che alcuno di essi possa mancare talmente di patriottismo e di prudenza da introdurre nella discussione quei fatti, il cui svelamento potrebbe tornar nocivo alla nostra causa. Io credo che nessun deputato cadrà in quell'errore, e penso che in un dibattimento di tale e tanta importanza è d'uopo che la nazione intera vi assista, dico la nazione intera, perchè il giornale ufficiale, che per mezzo della stenografia riproduce le nostre discussioni, porta le nostre parole a tutti i cittadini. Inoltre io vorrei che il Parlamento nostro si mostrasse meno proclive alle Commissioni ed ai comitati segreti.

Noi viviamo in tempi, in condizioni tali, in cui la forza nostra sta apertamente nel nostro principio, sta nella generosità della causa per cui noi combattiamo: se noi crediamo per mezzo di segretezza di tener nascoste le nostre deliberazioni, mostriamo di mal conoscere quale potenza sia l'Austria.

(Gazz. P.)

La vecchia Austria non vuole essere combattuta con le sue armi, colle sue turpi mene, in cui noi appetto le saremmo sempre fanciulli, ma sibbene con gagliardi e liberi propositi. Essa non ha bisogno di leggere i nostri giornali, di assistere ai nostri dibattimenti per conoscere le cose nostre. La nera politica di quel sozzo Governo ha ben altri mezzi; la corruzione e lo spionaggio le sono armi troppo facili e troppo usuali ed i segreti delle cose nostre sono pur troppo noti a lei prima che a noi medesimi (*Applausi continuati*).

(Conc.)

ALBINI. Avvi, a mio avviso, una differenza notevole tra l'aprire la discussione sulle conclusioni della Commissione, e il discutere in seguito alle comunicazioni dei fatti, che ci verranno esposti dal Ministero. Se noi discutiamo fin d'ora sulle conclusioni della Commissione, ritengo che o la Commissione dovrebbe svelare quanto le venne comunicato dai ministri, oppure noi dovremo riposare interamente sulla sua fede, rimettendoci a quanto essa ci dà per risultato delle sue conferenze e delle comunicazioni avute. Dichiaro apertamente che dalla relazione della Commissione io non avrei lume sufficiente, nè per adottare nè per non adottare le sue conclusioni. Per altra parte e poi quando i fatti sieno conosciuti egli è impossibile che nella discussione, e nel calore del discorso non si trascorra anche senza avvedersene a svelare ciò che non dovrebbe essere palesato per ora; anzi dico il vero, che non so comprendere come si potrebbe conciliare la discussione sui fatti che ci verranno comunicati nel comitato segreto colla necessità di tenerli occultati. Non so comprendere come si possa discutere e deliberare sopra dei fatti senza farne parola (*Rumori*).

Io applaudo interamente ai sentimenti del dep. Valerio. Ritengo che in sostanza nello scopo non siamo discordi, ma dico che appunto nel tempo in cui siamo non occorre,

ed è pernicioso lo svelare cose che non si debbono sapere da tutti, ed è troppo evidente che la politica non si può fare in ogni sua parte in piazza, e che dobbiamo con tutta diligenza evitare che il nemico sappia intieramente i nostri pensieri, le nostre mire ed i nostri fatti interni; per conseguenza è interesse del paese, ed è necessario che prima la Camera senta le comunicazioni dei ministri, poi decida se la discussione, a cui esse potranno dar luogo, convenga che si facciano anche in pubblico: ed io ritengo per fermo che i cittadini sapendo che noi non abbiamo a cuore che il bene della patria, ch'egli è per questo solo fine che vogliamo tenere occulte alcune circostanze, non solo non avranno a male, ma approveranno la prudente riserva colla quale procediamo.

NOTTA. Mi pare che noi discutiamo su cose già decise. Due sono le questioni di cui abbiamo a giudicare: la prima si è, se la comunicazione degli schiarimenti che debbono dare i ministri abbia a seguire in comitato segreto, e su questo siamo tutti d'accordo, almeno credo che tutti vi assentano. La seconda è quella, se la discussione che ne deriva, debba essere privata o pubblica: ora questa questione è già risolta.

L'articolo 52 del regolamento dice: « Le sedute della Camera sono pubbliche, ma quando dieci membri ne facciamo per iscritto la domanda, esse possono farsi in segreto. » La prima questione adunque non esiste, perchè siamo tutti d'accordo; la seconda nemmeno, perchè noi possiamo andare in segreta seduta, tuttavolta al detto fine s'invoca il regolamento; dunque mi pare non esservi luogo a discussione quando vi sono più di dieci membri che domandano la seduta segreta.

RAVINA. Io nego che la questione sia già decisa dal regolamento. Io credo che qualora si domandi la seduta segreta si debba porre ai voti, senza del che potrebbe avvenire allora che tutte le tornate fossero segrete... (*richiamazioni dai banchi del centro e dalla destra*).

DEMARCHI. Io credo che sia prematuro il voler decidere ora se la Camera dovrà discutere in tornata pubblica o in tornata segreta; ciò dovrà essere oggetto di deliberazione quando si saranno intese le comunicazioni del Ministero in comitato segreto. Il voler deliberare adesso su questo punto sarebbe un mettere il carro avanti ai buoi. La questione d'adesso è se si possa passare al comitato segreto, e perciò converrà vedere prima se vi sieno i nomi di dieci deputati che lo domandino (*agitazione*).

BUNIVA. L'osservazione del deputato Ravina presuppone che i dieci membri della Camera abbiano solo il diritto di far deliberare la Camera sulla domanda della seduta segreta... (*rumori*).

Ora mi pare che leggendo attentamente l'articolo 52 del regolamento, se ne possa dedurre la conclusione contraria: le sedute della Camera sono pubbliche per precetto generale della legge, ma quando dieci membri ne facciano per iscritto la domanda, la Camera è dispensata e può deliberare in segreto. Ciò pare risultare dal confronto del principio dell'articolo citato colla seconda sua parte (*agitazioni nella Camera, e rumori nelle gallerie*). (Gazz. P.)

VALERIO. Signor Buniva, dieci membri avrebbero essi il diritto di sospendere tutte le adunanze pubbliche? Ciò è assurdo, è impossibile. (Conc.)

RAVINA. Me ne appello al senso comune della Camera, se quelle parole includono la necessità che la seduta sia segreta (*approvazione dalle gallerie, tumulto e agitazione generale*).